

Nadine Bernard, *Donne e società nella Grecia antica*, Roma, Carocci, 2011, pp. 191, ISBN 978-88-430-6009-2

L'edizione italiana di *Femmes et société dans la Grèce classique*, breve saggio apparso per i tipi di Armand Colin nel 2003, offre un quadro sintetico delle diverse condizioni femminili nella Grecia classica, dalle riforme di Clistene alla morte di Alessandro Magno, con particolare attenzione alle forme della partecipazione delle donne alla vita civica e religiosa delle comunità di appartenenza.

L'*Introduzione* (*Storia di una tematica*, pp. 9-14) sottolinea come oggi sia d'obbligo il plurale ("donne", "condizioni femminili", etc.) per delineare tale complesso oggetto di studio e per evitare la tendenza degli storici della prima metà del Novecento a vedere "la" donna come «prigioniera di un "eterno femminile" che trascende le epoche e i continenti» (p. 11), o a concentrare il dibattito su tematiche ormai usurate, come il grado di reclusione all'interno del gineceo e il differente statuto dell'Ateniese e della Spartana. Il rinnovamento della ricerca avviene notoriamente negli Stati Uniti intorno agli anni Settanta, sull'onda dei movimenti femministi e della militanza di alcune studiose, e produce come primo risultato una forte diversificazione delle tematiche prese in esame (*Women's Studies*)¹. Negli anni Ottanta e Novanta le indagini si concentrano sulle relazioni tra i sessi e l'introduzione della nozione di *gender* (*Gender Studies*) permette di riferirsi a un sesso che non è dato biologico e naturale, ma "costruzione sociale", soggetta a continue risemantizzazioni a seconda delle coordinate spazio-temporali. L'ottica dell'introduzione appare sbilanciata a favore degli studi di scuola francese²: la storia delle donne in Francia, d'altra parte, può avvalersi degli apporti di una storiografia che da tempo si concentra sulle pratiche sociali e le strutture di pensiero³. La linea interpretativa adottata da Nadine Bernard sembra infine ricalcare quella già a suo tempo sostenuta da Pauline Schmitt Pantel⁴: intrecciare uomini e donne nella medesima storia, evitare il trattamento delle donne come categoria isolata, studiare le relazioni tra i sessi all'interno di «un'analisi globale del funzionamento delle società antiche» (p. 14).

Il primo capitolo (*Le fonti: "fatti, creazioni letterarie e fantasia"*, pp. 15-30), di taglio metodologico come l'introduttivo "stato dell'arte", affronta il problema degli strumenti dell'indagine storica e del corretto uso di fonti di origine maschile per questo particolare ambito di

¹ Si va dagli aggiornamenti bibliografici (POMEROY 1973) all'apertura alla storia sociale (POMEROY 1975), ai saggi più ideologicamente improntati (su tutti KEULS 1985).

² L'autrice sottolinea l'importanza degli studi di LORAUX (1981; 1989) e SCHMITT PANTEL (1984; 1990).

³ Il rinnovamento della storiografia prodotto dalla *École des Annales* negli anni Trenta del secolo scorso ha promosso la collaborazione con le scienze sociali e l'apertura metodologica e interdisciplinare: i nuovi storici hanno valutato come essenziali gli aspetti della produzione e della tecnologia, la mentalità, la demografia, la vita quotidiana, la sessualità, le abitudini di consumo, etc. Tuttavia Bernard fa notare (p. 10) come la storia delle donne non ne sia stata particolarmente avvantaggiata, perché le donne spesso non compaiono nei dati numerici sulla base dei quali si costruisce la storia economica, così rilevante per la suddetta scuola.

⁴ SCHMITT PANTEL (1990, 540ss.).

studi: la documentazione che risale al periodo della Grecia classica, infatti, non può che comunicare un'ottica androcentrica verso la quale deve essere adoperata la massima cautela⁵. L'autrice illustra poi velocemente quelle che sono le fonti letterarie (Esiodo, Semonide di Amorgo, il teatro ateniese, gli oratori, gli storici, i filosofi, i medici)⁶, le fonti epigrafiche (testi legislativi, dediche onorifiche, consacrazioni di offerte, regolamenti religiosi) e le fonti iconografiche (stele funerarie e ceramica attica). Per quanto concerne la tradizione letteraria, se per il teatro greco Bernard accenna alle principali difficoltà nell'analisi delle eroine tragiche e comiche (convenzioni del genere drammatico, grado di realismo, eventuale "femminismo" o misoginia di autori come Euripide e Aristofane, etc.), troppo sommariamente prende in considerazione la riflessione filosofica e politica di Platone e Aristotele⁷. Ma tale lacuna risponde alle precipue finalità del manuale, evidentemente concentrato sui ruoli sociali e sul contributo delle donne alla vita economica e religiosa delle città più che sull'immaginario della divisione tra i sessi e le rappresentazioni del femminile.

Seguono cinque capitoli tematici dedicati alle diverse fasce d'età e condizioni sociali e giuridiche delle donne nell'antica Grecia. Il secondo capitolo (*Le figlie: riconoscimento e integrazione*, pp. 31-58) si sofferma sullo *status* di παῖς e παρθένος e sui relativi processi di integrazione all'interno della famiglia e della *polis*, con attenzione alle variabili economiche e sociali: la trattazione degli atti di riconoscimento delle figlie legittime, delle pratiche educative che le riguardavano, dei loro riti di iniziazione (le corse a Sparta e ad Olimpia, l'ἀρκτεία a Brauron) e dei loro servizi religiosi (ad es. come arrefore o canefore ad Atene) è funzionale ad osservare come le ragazze, soprattutto se di origine aristocratica, dovessero essere indirizzate ad aprirsi al loro futuro ruolo di mogli e madri di cittadini. Di questo essenziale ruolo di γυνή e δάμαρ si occupa il terzo capitolo (*I legami matrimoniali*, pp. 59-86): la studiosa ribadisce più volte come il matrimonio greco, perlomeno per le classi sociali più elevate, costituisse un atto privato tra due uomini, il padre e il futuro sposo della donna oggetto del "dono", allo scopo di produrre cittadini ed eredi legittimi. Vengono quindi trattati temi specifici quali l'età media delle spose, l'endogamia civica correlata alla legge di Pericle sulla cittadinanza, l'esogamia familiare, l'istituto giuridico dell'epiclerato, il sistema della dote, i rituali nuziali, le leggi sull'adulterio e il divorzio, l'organizzazione della casa e

⁵ La riflessione sulle precauzioni metodologiche nell'uso di una documentazione di origine e di destinazione maschile è tappa obbligata per tutti coloro che affrontano lo studio delle donne nel mondo antico: cf. e.g. FOLEY (1981, 127s.); GALLO (1984, 11ss.); SCHMITT PANTEL (1990, 6s.); LORAUX (1993, XII); BLUNDELL (1995, 10); BERTOLASO (2007, 13s.; 2009, 9).

⁶ Stranamente non si fa alcun cenno alla rappresentazione delle donne nei poemi omerici; a questo proposito, e in particolar modo sulla figura di Penelope, si vedano VERNANT (1997) e SISSA (2003, 25-50).

⁷ La studiosa dedica non più di venti righe alle fonti di ambito filosofico. Per la concezione del genere femminile nella trattazione dei filosofi, si vedano perlomeno CAMPESE (1997) e SISSA (1990; 2003, 104-115).

dello spazio privato⁸, la possibile relazione affettiva tra i coniugi. La documentazione di cui si può disporre privilegia notoriamente il contesto ateniese, mentre per il matrimonio a Sparta la Bernard è vincolata ad alcune testimonianze di Senofonte e soprattutto ad un passo di Plutarco (*Vita di Licurgo* 15, 3-7) che potrebbe riferire, in realtà, pratiche messe in atto successivamente all'epoca classica, come lei stessa afferma.

Il quarto capitolo (*L'uso del corpo*, pp. 87-115) prende avvio dalla celebre, quanto abusata, asserzione relativa ai differenti usi del corpo femminile nell'orazione pseudo-demostenica *Contro Neera* (122, 4-7): «abbiamo le *etere* (ἑταίραι) per il piacere, le *concubine* (παλλακαί) per la cura quotidiana del corpo, le *mogli* (γυναικαί) per la procreazione dei figli legittimi e la fedele custodia della casa». La funzione riproduttiva delle legittime consorti viene indagata attraverso la teoria aristotelica della generazione umana e la concezione del corpo femminile nei trattati di ginecologia del *Corpus Hippocraticum*⁹ (la rappresentazione dell'utero come organismo dentro l'organismo, il ruolo femminile nel concepimento, il valore terapeutico della gravidanza e del parto, la sessualità coniugale finalizzata alla fecondità), ma anche attraverso le iscrizioni religiose che celebrano l'intervento degli dèi a favore delle supplici affette da sterilità o preoccupate per le possibili complicazioni del parto. Vengono poi prese in esame le figure femminili esterne al legame matrimoniale, partner occasionali o sussidiarie dei cittadini ateniesi, dalle umili πόρνοι alle “compagne” dei convitati al simposio, fino alle concubine dei cittadini più facoltosi¹⁰. Proprio il percorso di ascesa sociale della cortigiana Neera è utile ad illustrare come tali distinzioni non siano affatto categoriche come vorrebbe l'autore della requisitoria a lei indirizzata, perché la realtà concreta si rivela molto più fluttuante e lontana dalle rigide classificazioni ideali.

I due ultimi capitoli (*Il lavoro femminile*, pp. 117-40, e *Diritto cittadino e ruoli pubblici*, pp. 141-66) appaiono come i contributi più interessanti del volume. Le attività economiche delle donne sono state per molto tempo trascurate dagli storici, in parte per l'insufficienza della documentazione, in parte per lo scarso interesse, degli autori antichi come degli studiosi moderni, verso i lavori domestici. L'autrice intende invece analizzare la partecipazione femminile alla produzione e alla distribuzione dei beni e sottolinea come la tradizionale ripartizione dei compiti (quelli “esterni” agli uomini, quelli “interni” alle donne) corrisponda, soprattutto nell'*Economico* di

⁸ Bernard mette giustamente in discussione il presupposto dell'esistenza di un “gineceo” (γυναικωνίτις) inteso come microcosmo di segregazione fortemente differenziato rispetto al resto della dimora: l'interpretazione dei resti archeologici e della ceramica attica (come ha rilevato LISSARRAGUE 1990, 217s., 226s. e 232; 2000, 149), infatti, non autorizza a presupporre quella netta separazione dei sessi testimoniata dalle fonti letterarie (cf. e.g. Xen. *Oec.* 9, 5s., e Lys. I 9 e III 6s.).

⁹ Per la “costruzione culturale” del corpo e della sessualità femminili nei trattati ippocratici, cf. MANULI (1983); DEAN-JONES (1991); KING (1998) e BERTOLASO (2007).

¹⁰ In questo contesto la Bernard tratta anche delle pratiche di contraccezione e aborto, la cui distinzione non sembra essere considerata dalle fonti di epoca classica.

Senofonte, a ideali etici più che a comportamenti sociali. Anche le più convenzionali occupazioni femminili, come ad es. la filatura e la tessitura della lana, svolte all'interno delle mura domestiche¹¹, potevano non solo soddisfare i bisogni dei membri dell'*oikos*, ma anche costituire fonti di guadagno per le eccedenze destinate al mercato. Le altre forme di lavoro femminile, al di fuori dello spazio domestico, testimoniate soprattutto da epitaffi e registri di affrancamento, sono i lavori agricoli (specie in caso di guerra o di piccole proprietà sprovviste di schiavi), la vendita di prodotti alimentari al mercato, alcune attività artigianali (ad es. lavandaia, fornaia, rammendatrice), e la professione alquanto stimata di levatrice. Il capitolo si chiude con un'analisi delle capacità di azione giuridica e finanziaria (il diritto di proprietà e di alienazione dei beni ricevuti in dote o la possibilità di impegnarsi in transazioni economiche di un certo valore) che sono consentite alle donne in contesti locali diversi da Atene (ad es. Gortina e Dodona), come attestato da diverse iscrizioni del IV sec. a.C., meno reticenti delle fonti letterarie nel riferire il coinvolgimento femminile nella sfera dell'economia.

Il capitolo conclusivo è dedicato ai ruoli pubblici delle donne greche e alle forme del loro coinvolgimento nella vita della collettività, che permettono di parlare perlomeno di una "cittadinanza culturale". Una cittadinanza nel senso politico del termine non è concepibile nell'orizzonte della *polis* di epoca classica, ma una sorta di *πολιτεία* femminile¹², che garantisca il riconoscimento di appartenenza alla comunità civica e il privilegio di generare i futuri titolari dei diritti politici, è comunque attestata, soprattutto per la Grecia settentrionale e Sparta. Ad Atene si esprime in particolar modo nell'ambito delle feste e dei servizi religiosi: le sacerdotesse di Atena Poliade svolgono uno dei più prestigiosi incarichi pubblici e godono di privilegi ignoti alle donne comuni (come l'eponimia, l'erezione di statue in loro onore, l'accesso alle carni sacrificali); le mogli dei cittadini, d'altra parte, sono protagoniste dei rituali delle Tesmoforie e delle Antesterie, possono accedere ai santuari e collocarvi offerte votive, anche di grande valore, con indicazione esplicita delle dediatricie. Se le cariche sacerdotali, le feste cittadine e le offerte individuali costituiscono un'ammissione della personalità sociale delle donne, appare invece decisamente più controversa la loro partecipazione agli agoni teatrali e ai giochi panellenici anche solo come spettatrici¹³.

¹¹ Tra le tradizionali attività femminili Bernard annovera, oltre alla lavorazione della lana, la preparazione degli alimenti (la trasformazione dei cereali e la produzione del pane), e l'educazione dei figli, sia da parte della madre che della nutrice.

¹² Trova riscontro nell'uso, comunque raro, dei termini *ἀστική* e *πολιτικός* a partire dal V sec. a.C. (cf. *e.g.* Hdt. I 173; Soph. *El.* 1227; Ar. *Thesm.* 541; Plat. *Leg.* 814c; Aristot. *Pol.* 1275b 32; Dem. LIX 112, 7).

¹³ La questione della presenza a teatro di un pubblico femminile non viene accuratamente approfondita dalla Bernard, anche se ne risultano condivisibili le conclusioni: «le testimonianze esterne risultano contraddittorie e non apportano nessun elemento indiscutibile, tanto che l'ipotesi della presenza femminile nell'uditorio vale quanto quella della loro assenza» (p. 162). Per tale argomento rinvio a ANDRISANO – PAVINI (2007) e relativa bibliografia.

Segue un breve *Epilogo* (pp. 167-70) apparentemente avulso dal resto dello studio e consacrato ad Olimpiade, moglie di Filippo II di Macedonia e madre di Alessandro Magno: un caso particolarissimo di figura femminile direttamente coinvolta nei conflitti di successione, capace di eliminare i suoi avversari ed arruolare un esercito, ma il cui destino è ancora una volta indissolubilmente legato a quello del figlio e al matrimonio di rango reale contratto.

Completano il volume un glossario dei termini tecnici, un indice dei nomi e una bibliografia tematica forse eccessivamente concentrata su studi francesi e anglosassoni, che trascura importanti contributi italiani, come quelli di Eva Cantarella sullo *status* giuridico delle donne ateniesi¹⁴. Inoltre, i riferimenti bibliografici della traduzione italiana edita da Carocci nel 2011 non risultano aggiornati, ma risalgono all'edizione francese del 2003¹⁵.

Il lavoro di Nadine Bernard non affronta certamente una tematica nuova né offre approfondimenti essenziali per gli specialisti¹⁶, ma il suo approccio rigorosamente storico le consente una lettura delle testimonianze scritte e iconografiche costantemente sorvegliata, che valuta la distanza tra “proiezioni culturali” e “realtà sociale” e presta la giusta attenzione alle differenziazioni sociali (non solo tra schiave, meteches e ἀστυαί, ma anche tra le mogli dei cittadini più o meno facoltosi e influenti) e alle specificità regionali (non solo Atene e Sparta, ma anche Gortina a Creta, Larissa in Tessaglia, Dodona in Epiro, etc.). Uno dei maggiori meriti dell'opera è quello di utilizzare numerose fonti epigrafiche, generalmente più aderenti al reale rispetto ai testi “letterari” o alle immagini dei vasi attici¹⁷. Questo permette all'autrice di superare diversi luoghi comuni, come l'esclusione delle donne dalla vita civica o la loro segregazione all'interno dello spazio domestico indipendentemente dagli ordini sociali, e di evidenziare il diverso margine di azione delle donne del IV secolo rispetto a quelle del V. Rimane comunque il rammarico che una studiosa che si è particolarmente dedicata alla storia della Grecia centrale e settentrionale nel tardo

¹⁴ CANTARELLA (1964; 1972; 1981; 1988) e CANTARELLA – GAGLIARDI – MELOTTI (2003). Per gli studi italiani sulle donne nell'antica Grecia, cf. anche CAMPESE – MANULI – SISSA (1983); SAVALLI (1983); GALLO (1984); ARRIGONI (1985); UGLIONE (1987); RAFFAELLI (1995); CAMPESE (1997) e BETTINI (1993; 1998).

¹⁵ Tra i molti contributi a questo settore di studi, pubblicati a partire dal 2003, segnaliamo FRANCO (2003); SISSA (2003); SEBILLOTTE CUCHET – ERNOULT (2007); ANDÒ (2008); BERTHOLET – BIELMAN SÁNCHEZ – FREI-STOLBA (2008); BERTOLASO (2007; 2009); PELLIZER – MARZARI (2010); GLAZEBROOK – HENRY (2011); NEILS (2011); JAMES – DILLON (2012); BOEHRINGER – SEBILLOTTE CUCHET (2011; 2013). Per un aggiornamento continuo sugli ultimi lavori si veda il sito del “Réseau européen sur les *Gender Studies* dans l'Antiquité” (EuGeSta): <http://eugesta.recherche.univ-lille3.fr/>.

¹⁶ Una spia evidente della destinazione divulgativa e informativa del testo è data dall'assenza delle note a piè di pagina che non permette al lettore di comprendere a quali precedenti studi si devono, eventualmente, le tesi presentate.

¹⁷ Le immagini della ceramica attica del V secolo a.C. non dovevano costituire, nelle intenzioni degli artisti, una trascrizione oggettiva della vita quotidiana e dei costumi del tempo. François Lissarrague ha sottolineato più volte come i pittori ateniesi non offrano “istantanee” della vita quotidiana, ma riproducano piuttosto modelli mitici e sociali: cf. LISSARRAGUE (1990, 196, 209, 218, 223; 2000, 166).

ellenismo¹⁸ non abbia scelto di consacrare un volume monografico alla condizione delle donne sotto i regni ellenistici e in contesti socio-culturali diversi da quello ateniese, tematica a tutt'oggi non sufficientemente indagata e pertanto di più rilevante interesse¹⁹.

Daria Bertolaso

daria.bertolaso@gmail.com

¹⁸ Nadine Bernard ha svolto la sua tesi di dottorato, sotto la direzione del Prof. Pierre Cabanes nel 1997, sulle regioni centrali della Grecia nel tardo ellenismo: *Recherches sur la Grèce centrale à la fin de l'époque hellénistique: Acarnanie, Étolie, Locride occidentale, Phocide (146-31 av. n.è.)*. Cf. anche BERNARD (2005a; 2005b).

¹⁹ L'autrice ha recentemente dedicato degli articoli a tale soggetto: sulle regine ellenistiche, ad es., cf. BERNARD (2007; 2010). Per le donne dell'epoca ellenistica si segnalano i lavori di POMEROY (1984), VAN BREMEN (1996) e BIELMAN SÁNCHEZ (2002; 2008), per le regine dell'epoca ellenistica quelli di BIELMAN SÁNCHEZ (2003), LE BOHEC-BOUHET (2005) e WIDMER (2008a; 2008b).

Riferimenti bibliografici

ANDÒ 2008

V. Andò, *L'ape che tesse. Saperi femminili nella Grecia antica*, Roma.

ANDRISANO – PAVINI 2007

A.M. Andrisano – E. Pavini, *Il pubblico del teatro greco: donne in “maschera” alla “prima”?*, in A.M. Andrisano (a cura di), *Il corpo teatrale tra testi e messinscena*, Roma, 125-41.

ARRIGONI 1985

G. Arrigoni (a cura di), *Le donne in Grecia*, Roma-Bari.

BERNARD 2005a

N. Bernard, *Aspects de la citoyenneté féminine en Grèce centrale à l'époque hellénistique*, in S. Crogiez-Pétrequin (éd.), *Dieu(x) et Hommes. Histoire et iconographie des sociétés païennes et chrétiennes de l'Antiquité à nos jours. Mélanges offerts à Françoise Thélamon*, Rouen, 309-319.

BERNARD 2005b

N. Bernard, *Les activités des Étoliens et le contrôle de la mer, III^e-II^e siècles avant notre ère*, in E. Deniaux (éd.), *Le canal d'Otrante et la Méditerranée antique et médiévale*, Actes du Colloque de l'Université de Paris-X-Nanterre (20-21 novembre 2000), Bari, 31-38.

BERNARD 2007

N. Bernard, *Reines, régentes: le pouvoir au féminin dans l'Épire royale*, in D. Berranger-Ausserve (éd.), *Épire, Illyrie, Macédoine. Mélanges offerts au professeur Pierre Cabanes*, Clermont-Ferrand, 253-67.

BERNARD 2010

N. Bernard, *Reines et princesses au combat dans les Royaumes de Macédoine, d'Épire et d'Illyrie, IV^e-III^e siècles avant notre ère*, in Ph. Nivet – M. Trévisi (éds.), *Les femmes et la guerre de l'Antiquité à 1918*, Actes du colloque d'Amiens (15-16 novembre 2007), Paris, 41-53.

BERTHOLET – BIELMAN SANCHEZ – FREI-STOLBA 2008

F. Bertholet – A. Bielman Sánchez – R. Frei-Stolba (éds.), *Egypte – Grèce – Rome: les différents visages des femmes antiques*, Travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA (2002-2006), Bern.

BERTOLASO 2007

D. Bertolaso, *Il corpo chiuso. Verginità e suicidio nella tragedia greca e nei trattati ippocratici di ginecologia*, in A. Cagnolati (a cura di), *Tra negazione e soggettività. Per una rilettura del corpo femminile nella storia della educazione*, Milano, 13-41.

BERTOLASO 2009

D. Bertolaso, *Tra narrazione storica e finzione “letteraria”: vissuti femminili in tempo di guerra nella Grecia antica*, in E. Guerra (a cura di), *Voci di donne. La guerra nelle testimonianze femminili*, Roma, 9-36.

BETTINI 1993

M. Bettini, *Maschile/femminile: genere e ruoli nelle culture antiche*, Roma-Bari.

BETTINI 1998

M. Bettini, *Nascere. Storie di donne, donnole, madri ed eroi*, Torino.

BIELMAN SANCHEZ 2002

A. Bielman Sánchez, *Femmes en public dans le monde hellénistique, IVe-Ier s. av. J.-C.*, Paris.

BIELMAN SANCHEZ 2003

A. Bielman Sánchez, *Régner au féminin: réflexions sur les reines attalides et séleucides*, «Pallas» LXII 41-61.

BIELMAN SANCHEZ 2008

A. Bielman Sánchez, *L'éternité des femmes actives: réflexions sur quelques monuments funéraires féminins de la Grèce hellénistique et impériale*, in F. Bertholet – Ead. – R. Frei-Stolba (éds.), *Egypte – Grèce – Rome: les différents visages des femmes antiques*, Travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA (2002-2006), Bern, 147-94.

BLUNDELL 1995

S. Blundell, *Women in Ancient Greece*, Cambridge (Mass.).

BOEHRINGER – SEBILLOTTE CUCHET 2011

S. Boehringer – V. Sebillotte Cuchet (éds.), *Hommes et femmes dans l'antiquité grecque et romaine. Le genre: méthode et documents*, Paris.

BOEHRINGER – SEBILLOTTE CUCHET 2013

S. Boehringer – V. Sebillotte Cuchet (éds.), *Des femmes en action: l'individu et la fonction en Grèce antique*, Paris.

VAN BREMEN 1996

R. van Bremen, *The limits of participation. Women and civic life in the Greek East in the Hellenistic and Roman periods*, Amsterdam.

CAMPESE 1997

S. Campese, *La cittadina impossibile. La donna nell'Atene dei filosofi*, Palermo.

CAMPESE – MANULI – SISSA 1983

S. Campese – P. Manuli – G. Sissa, *Madre Materia. Sociologia e biologia della donna greca*, Torino.

CANTARELLA 1964

E. Cantarella, *La ἐγγύη prima e dopo la legislazione di Solone nel diritto matrimoniale attico*, «RIL» XCVIII 121-61.

CANTARELLA 1972

E. Cantarella, *Moicheia e omicidio legittimo in diritto attico*, «Labeo» XVIII 78-88.

CANTARELLA 1981

E. Cantarella, *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Roma.

CANTARELLA 1988

E. Cantarella, *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Roma.

CANTARELLA – GAGLIARDI – MELOTTI 2003

E. Cantarella – L. Gagliardi – M. Melotti, *Diritto e sessualità in Grecia e a Roma*, Milano.

DEAN-JONES 1991

L. Dean-Jones, *The Cultural Construct of the Female Body in Classical Greek Science*, in S.B. Pomeroy (ed.), *Women's History and Ancient History*, Chapel Hill, 111-37.

FOLEY 1981

H.P. Foley, *The concept of Women in Athenian Drama*, in Ead. (ed.), *Reflections of Women in Antiquity*, New York, 127-68.

FRANCO 2003

C. Franco, *Senza ritegno: il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica*, Bologna.

GALLO 1984

I. Gallo, *La donna greca e la marginalità*, «QUCC» XLVII 7-51.

GLAZEBROOK – HENRY 2011

A. Glazebrook – M. Henry (eds.), *Greek prostitutes in the ancient Mediterranean, 800 BCE-200 CE*, Madison (Wis.).

JAMES – DILLON 2012

S.L. James – S. Dillon (eds.), *A Companion to Women in the Ancient World*, Malden (Mass.)-Oxford.

KEULS 1985

E.C. Keuls, *The Reign of the Phallus. Sexual Politics in Ancient Athens*, New York.

KING 1998

H. King, *Hippocrates' Woman. Reading the female body in Ancient Greece*, London-New York.

LE BOHEC-BOUHET 2005

S. Le Bohec-Bouhet, *Les reines macédoniennes à l'époque hellénistique: des femmes attentives au bien de leur peuple?*, in S. Crogiez-Pétrequin (éd.), *Dieu(x) et Hommes. Histoire et iconographie des sociétés païennes et chrétiennes de l'Antiquité à nos jours. Mélanges offerts à Françoise Thélamon*, Rouen, 321-26.

LISSARRAGUE 1990

F. Lissarrague, *Uno sguardo ateniese*, in P. Schmitt Pantel (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. L'antichità*, Roma-Bari, 179-240.

LISSARRAGUE 2000

F. Lissarrague, *Intrusioni nel gineceo*, in P. Veyne – F. Lissarrague – F. Frontisi-Ducroux, *I misteri del gineceo*, trad. it. Roma-Bari, 149-90.

LORAUX 1981

N. Loraux, *Les enfants d'Athéna. Idées athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes*, Paris.

LORAUX 1989

N. Loraux, *Les expériences de Tirésias. Le féminin et l'homme grec*, Paris.

LORAUX 1993

N. Loraux (a cura di), *Grecia al femminile*, Roma-Bari.

MANULI 1983

P. Manuli, *Donne mascholine, femmine sterili, vergini perpetue. La ginecologia greca tra Ippocrate e Sorano*, in S. Campese – P. Manuli – G. Sissa, *Madre Materia. Sociologia e biologia della donna greca*, Torino, 149-85.

NEILS 2011

J. Neils, *Women in the Ancient World*, London.

PELLIZER – MARZARI 2010

E. Pellizer – F. Marzari (a cura di), *Donna, mito, miturgia. Paradigmi di costruzione del femminile nei miti della Grecia antica*, Atti del seminario internazionale in ricordo di Nicole Loraux (Trieste, 3 giugno 2009), «QRO» III [<http://www.qro.unisi.it/frontend/node/85>].

POMEROY 1973

S.B. Pomeroy, *Selected Bibliography on Women in Antiquity*, «Arethusa» VI 125-57.

POMEROY 1975

S.B. Pomeroy, *Goddesses, Whores, Wives, and Slaves. Women in Classical Antiquity*, New York.

POMEROY 1984

S.B. Pomeroy, *Women in Hellenistic Egypt. From Alexander to Cleopatra*, New York.

RAFFAELLI 1995

R. Raffaelli (a cura di), *Vicende e figure femminili in Grecia e a Roma*, Atti del Convegno (Pesaro, 28-30 aprile 1994), Ancona.

SAVALLI 1983

I. Savalli, *La donna nella società della Grecia antica*, Bologna.

SCHMITT PANTEL 1984

P. Schmitt Pantel, *La différence des sexes. Histoire, anthropologie et cité grecque*, in M. Perrot (éd.), *Une histoire des femmes est-elle possible?*, Marseille, 98-119.

SCHMITT PANTEL 1990

P. Schmitt Pantel (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. L'antichità*, Roma-Bari.

SEBILLOTTE CUCHET – ERNOULT 2007

V. Sebillotte Cuchet – N. Ernoult (éds.), *Problèmes du genre en Grèce ancienne*, Paris.

SISSA 1990

G. Sissa, *Filosofie del genere: Platone, Aristotele e la differenza dei sessi*, in P. Schmitt Pantel (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. L'antichità*, Roma-Bari, 58-100.

SISSA 2003

G. Sissa, *Eros tiranno. Sessualità e sensualità nel mondo antico*, Roma-Bari.

UGLIONE 1987

R. Uglione (a cura di), *La donna nel mondo antico*, Atti del Convegno nazionale di studi (Torino, 21-23 aprile 1986), Torino.

VERNANT 1997

J.-P. Vernant, *Au miroir de Pénélope*, in F. Frontisi-Ducroux – J.-P. Vernant, *Dans l'œil du miroir*, Paris, 253-85.

WIDMER 2008a

M. Widmer, *Comment construire la biographie des reines hellénistiques?*, in Ph. Kaenel et al. (éds.), *“La vie et l'œuvre”? Recherches sur le biographique*, Actes du colloque de l'Université de Lausanne (8-9 novembre 2007), 56-68 [<https://doc.rero.ch/record/8828/files/Biographique.pdf>].

WIDMER 2008b

M. Widmer, *Pourquoi reprendre le dossier des reines hellénistiques: le cas de Laodice V*, in F. Bertholet – A. Bielman Sánchez – R. Frei-Stolba (éds.), *Egypte – Grèce – Rome: les différents visages des femmes antiques*, Travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA (2002-2006), Bern, 63-92.